

fossero meno difettose, e ordinarono la loro abdicazione come una necessaria espiazione. Interregno. Il popolo che dopo essere stato mosso da principio religioso a collocar dei patrizii in questi posti, scorgeva che la loro nomina non era stata accettata ai Numi, credette di poter essere autorizzato a elevarvi anche dei plebei. P. Licinio eletto d' unanime consenso, prima che giusta l' uso, si partecipasse la sua elezione, domanda il permesso di aringare il popolo; e rappresentandogli la sua età già avanzata, l' indebolimento delle sue forze, della sua vista e della sua memoria, ottiene di farsi sostituire il proprio figlio, cui mostrava al popolo tenendolo per mano.

Tribuni militari: P. Licinio Calvo, L. Titinio II, L. Atinio Longo II, P. Manio II, P. Melio Capitolino II, Gn. Genuzio Aventinense II, entrano in carica il 13 agosto romano 359, 17 agosto giuliano 395.

TERZODECIMO DITTATORE

M. FURIO CAMILLO.

396.-395. La risposta favorevole dell' oracolo di Delfo fece riguardare come fausto quest' anno civile 359, al cui cominciamento giunsero a Roma i deputati, e i pontefici perciò lo allungarono coll' intercalazione nel mese di febbraio. Alterazione dell' anno consolare, che venne accorciato mercè l' abdicazione dei precedenti tribuni militari. Leggesi in Tito Livio che nell' anno di Roma 364 i magistrati vennero attuati il 1.º luglio romano: due interregni lo fecero retrocedere sino a questo giorno civile: l' uno è avvenuto l' ultimo anno 358, l' altro l' anno 363, in cui i consoli vennero tutti al modo stesso costretti di abdicare; e siccome non consta che uno di questi interregni sia stato più lungo che l' altro, sapendosi ciò solo che tutti due insieme produssero una retrogradazione di tre mesi, così non si ha che a dividere